

IL PIANO SICUREZZA

CASSE D'ESPANSIONE
SONO QUATTRO FRA FIGLINE
E REGGELLO. I LAVORI GRAZIE
ALLO SBLOCCAITALIA

40 MILIONI DI MC D'ACQUA
FERMATI A MONTE DELLA CITTÀ
ANCHE CON L'INNALZAMENTO
DELLA DIGA DI LEVANE

110 milioni per salvarci dall'Arno

Cinque opere decisive entro il 2018. Firenze fra le emergenze

PALAZZO Chigi ha varato ieri il primo stralcio del piano nazionale 2014-20 per la sicurezza idrogeologica: oltre un miliardo di euro per 69 interventi in dieci città metropolitane. E per Firenze, per la prima volta, è scattato un piano di prevenzione e di opere o progetti di messa in sicurezza per 110 milioni di euro che serviranno a realizzare entro il 2018 cinque opere decisive, in ritardo di anni. Il sindaco Nardella, ieri era a Roma al vertice con tutti i rappresentanti delle città metropolitane, delle Regioni e delle Autorità di bacino, or-

EDIFICI DA ABBATTERE

Altri dieci milioni stanziati dal governo per liberare le sponde del fiume

ganizzato dalla Struttura di missione #italiasicura e coordinato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, al quale era presente il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il Presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino, e Erasmo D'Angelis, Capo della Struttura di missione di Palazzo Chigi #italiasicura. «Finalmente – ha poi scritto su Facebook – un passo avanti concreto nella tutela del nostro territorio e nella prevenzione

del rischio idrogeologico. La città metropolitana e Firenze faranno la loro parte, a cominciare dall'applicazione dei piani di emergenza e dall'opera fondamentale di abbattimento delle strutture abusive lungo gli argini dei fiumi». Un punto sul quale il governo ha subito stanziato altri 10 milioni di euro per liberare le sponde dell'Arno. L'auspicio è uno solo: «Che la politica smetta di litigare e cominci a lavorare in squadra per i cittadini».

Cinque le opere per contenere la forza dell'Arno che sono state sbloccate e che lo stesso capo della struttura di missione Erasmo D'Angelis aveva dettagliato in Paazzo Vecchio ricordato l'anniversario dell'alluvione del 1966.

Si tratta di 4 casse di espansione nei pressi di Figline e Reggello (Pizziconi, Restone, Prulli e Leccio) e dell'adeguamento dell'invaso di Levane. Cinque passaggi fondamentali che permetteranno di invasare circa 40 milioni di metri cubi d'acqua a monte di Firenze, in modo da limitare drasticamente la portata di un'eventuale piena. La cassa di espansione di Pizziconi è la prima delle 4, e invaserà circa 4,5 milioni di metri cubi di acqua. Ha un costo pari a 21 milioni di euro comprensivo dello sfioratore di derivazione che verrà realizzato sotto il rilevato autostradale. L'intervento (il solo già in corso)

sarà terminato a metà 2015.

Poi c'è la cassa di espansione di Restone, prima dell'abitato di Figline, invaserà 5,5 milioni di metri cubi di acqua e ha un costo di 15 milioni di euro, grazie allo Sbloccaitalia i lavori saranno avviati a metà 2015 e un anno dopo saranno terminati. Le casse di espansione 3 e 4 di Prulli e Leccio sono più

a valle e tutte in destra d'Arno. Il loro costo è di circa 50 milioni di euro e saranno pronte a metà del 2017. A monte di tutto questo c'è l'adeguamento e il rialzo della diga di Levane. Dagli attuali 169 metri di altezza a 174. L'invaso potrà così contenere 16 milioni di metri cubi d'acqua. Il costo è di altri 25 milioni di euro e a metà 2018 i cantieri saranno chiusi.

Paola Fichera



Erasmo D'Angelis, capo struttura di missione di Palazzo Chigi